

Bono: Fincantieri privatizzata, una grande sfida

● A pagina 7

La partita legata alla quotazione in Borsa del gruppo cantieristico entra in una fase cruciale: nuovo ordine per due unità dalla società armatrice tedesca Hartmann Logistik GmbH

Bono: una sfida la privatizzazione di Fincantieri

Carnival, alleato forte del colosso triestino, per la prima volta affida una commessa a un altro gruppo

Il gruppo ha un portafoglio ordini di circa 10 miliardi sufficienti per tre anni di «saturazione» produttiva: l'amministratore del gruppo chiarisce le strategie



L'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono

di Giulio Garau

GENOVA Sono tre anni di «saturazione» produttiva quelli che si profilano davanti a Fincantieri con il portafoglio ordini di circa 10 miliardi di euro grazie alla commessa di 14 navi dei vari brand del gruppo Carnival, una situazione che garantisce una posizione leader nel settore per il gruppo cantieristico che gode inoltre di una posizione finanziaria positiva e in «costante miglioramento» (valore della produzione 2,2 miliardi, esportazioni oltre il 50% della produzione con punte del 75%).

Ma la vera partita sul mercato non si giocherà nel breve, ma nel medio e lungo periodo e si misurerà nella capacità del colosso cantieristico di sviluppare un proget-

to industriale di grande respiro capace di guidare le sfide del mercato e vincere la competitività del settore. Lo ha fatto capire ieri lo stesso amministratore di Fincantieri, Giuseppe Bono, nella sua lectio-magistralis tenuta all'Università di Genova dove ha ricevuto la laurea honoris causa in ingegneria navale.

Una partita importante legata alla quotazione in Borsa del gruppo cantieristico che sta ancora attendendo dall'azionista di riferimento, Fintecna (in mano al ministero del Tesoro) il via libera. «Non è una prossima sfida, ma piuttosto una sfida che la Fincantieri sta già vivendo avendo lavorato in questi anni nell'ottica di cre-

are valore per tutti i suoi stake-holders, attendiamo quindi con serenità, ma anche con un pizzico di emozione il giudizio del mercato» ha detto Bono facendo percepire il «pressing» da parte dell'azienda che prospetta esigenze di carattere industriale all'azionista e dunque attende risposte adeguate, ma anche che si tratta di una decisione ormai imminente da parte del Governo.

Per mantenere la leadership e affrontare il futuro non ci sono altre vie, Bono lo ha detto in più occasioni, bisogna ricorrere alla quotazione in Borsa per reperire capitali freschi sul mercato (di cui l'azienda non dispone) e per dare avvio a un pia-

no di investimenti (stimato tra i 700 e gli 800 milioni di euro) necessari a sostenere ricerca, innovazione e «perseguire la crescita e il consolidamento» nei vari settori. Dalla realizzazione delle navi da crociera (dove Fincantieri è leader), alle navi militari, sino ai settori emergenti dei mega-yacht e delle riparazioni e trasformazioni navali. Su questo ultimo fronte riveste particolare rilevanza il «triangolo ideale» creato dal gruppo con gli investimenti sui cantieri tra Palermo, Mare del Nord e Caraibi, proprio sulle rotte più interessanti e ricche di ordini.

E proprio ieri si è avuta notizia di una nuova commessa per Fincantieri che